



# ARGENTO VIVO



APRILEduemilaDICIASSETTE

Pubblicazione periodica dell'Associazione Anziani di Bovisio Masciago

*Quercus petraea!*

Direttore responsabile  
Fausto Alberti

Hanno collaborato

Myriam Colombo  
Roberto Macelloni  
Nella Manfredi  
Fausto Alberti  
Carla Rivolta  
Marida Galli  
Marisa Paradiso

Fotografie

Archivio Argento Vivo

Impaginazione grafica

[piumacreative.com](http://piumacreative.com)

Stampa

Tipografia Camisasca

Pubblicazione periodica a cura di:  
A.P.S. Associazione Anziani  
di Bovisio Masciago "Argento Vivo"  
Sede: via Cantù, 3  
Tel. e Fax 0362.558981  
E-mail: [argentovivo\\_bm@libero.it](mailto:argentovivo_bm@libero.it)  
20813 Bovisio Masciago (MB)

Registrazione Tribunale di Monza  
n° 868 del 15/04/1992

# INDICE

## EDITORIALE

3 25 MARZO: OGGI LA GIOIA  
CI HA VISITATO

## CRONACA DELLE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

7 RELAZIONE DELLE ATTIVITÀ

9 SVOLTE NELL'ANNO 2016

13 BILANCIO CONSUNTIVO  
ANNO 2016

15 RINNOVO DEL CONSIGLIO  
DIRETTIVO

16 PRANZO DI NATALE

18 INCONTRO DEI VOLONTARI

19 INFORMAZIONI A CURA  
DEL PATRONATO FNP-CISL

## LETTURE

20 CONSIGLI DI LETTURA

22 CARLO PORTA,  
CHI ERA COSTUI?

## STORIA LOCALE

24 PIERO PARRAVICINI,  
LIUTAIO A BOVISIO M.

25 COME VESTIVANO  
LE NOSTRE MAMME

29 ANNO 1959

33 APPUNTAMENTI

# 25 MARZO: OGGI LA GIOIA CI HA VISITATO!

*Come non aprire il nostro giornalino "Argento vivo" ricordando la visita di Papa Francesco a Milano? Come non ricordare ciò che egli ci ha detto sui nonni, nel bellissimo dialogo con i ragazzi a San Siro? Con la cronaca della giornata - che riprendiamo dalla Settimana Pastorale - riportiamo una parte di quel dialogo, così prezioso per noi nonni o adulti nel ruolo di educatori delle giovani generazioni*

## CRONACA

Dopo una settimana di cielo cupo, chi l'avrebbe mai detto che ci sarebbe stato il sole? Eppure sabato 25 marzo è una giornata di sole. E' la trepidazione di migliaia di mani alzate che hanno allontanato le nubi trasformandole in azzurro perché oggi è il giorno della gioia.

Il Papa è già qui, mentre noi saliamo sui pullman e, comunità in cammino, raggiungiamo il Parco di Monza: oggi è questo il nostro monte delle Beatitudini.

Intanto Papa Francesco, alle Case Bianche, sta già incontrando le persone e lo fa iniziando da chi vive in situazioni di malattia, vecchiaia, disagio, sofferenza. Niente di ridondante ma la semplicità di una parrocchia che accoglie il suo pastore, in un'intimità, un'allegrezza, una compostezza, una consapevolezza di ricevere un dono immenso, che commuove chi sta seguendo le immagini alla tele.

Cosa ci dice il Papa?: "Entro in Milano come sacerdote" e, indicandoci la statua di una Madonnina restaurata per l'occasione, ci invita: "Lasciamoci restaurare dalla misericordia di Dio". E dà a tutti l'augurio di una buona confessione. Anche in Duomo, con i vescovi e i cardinali che lo aspettano sulla porta e che il cardinale Scola gli presenta ad uno ad uno, (commovente l'incontro con il card. Dionigi Tettamanzi in attesa, in sedia a rotelle, in sagrestia) è un incontro familiare, tra il pastore e i suoi pastori.

E nel dialogo che si tesse - è questo lo stile che Papa Francesco preferisce - il Papa chiede di non aver paura delle sfide, ricorda con forza che la diversità, la pluralità sono un segno dello Spirito, una ricchezza per la società e la comunità cristiana perché il cristianesimo nasce plurale, cresce nell'incontro di culture e di popoli diversi.

A una suora che esprime la sofferenza del sentirsi "minori" papa Francesco risponde che minorità è il sigillo del cristiano, e porta come esempio i francescani che si chiama-

no "minori". Ma mette in guardia perché minorità è una parola che si accompagna a un sentimento che nasconde una certa rassegnazione.

La sua risposta è decisa: "Pochi sì, in minoranza sì, anziani sì, rassegnati no. Non sopravvivere, vivere! Solo questo renderà feconda la nostra vita e manterrà vivo il nostro cuore. Mettere Gesù là dove deve stare: in mezzo al suo popolo. Ciò che il Papa può dirvi è questo: siete poche, siete pochi, siete quelli che siete, andate nelle periferie, andate ai confini a incontrarvi col Signore, a rinnovare la missione delle origini, tornate alla Galilea del primo incontro! E questo farà bene a tutti noi, ci farà crescere, ci farà moltitudine."

La sosta più raccolta papa Francesco la trascorre nel carcere di San Vittore. Quale luogo più bisognoso della visita di un padre? Un padre che si sente a casa tra quei figli e che vuole comunicare loro la misericordia di Dio, affinché le loro vite possano essere restaurate.

A Monza abbiamo visto con quanta forza – nei giri sulla papa mobile – saluta la gente. Sembra sia lui l'energia propulsore di quel

motore, con i suoi saluti, i suoi abbracci, il suo voler essere tra la gente. Una mia amica che ha incrociato nei pressi del parco per ben due volte l'auto scura del papa – con i finestrini abbassati – mi ha detto: «Mi ha salutato in un modo che sembrava dicesse: "Ciao Ornella" e quando è ripassato mi è sembrato dicesse: "Ornella, sei ancora qui?"». All'inizio della celebrazione Papa Francesco sembra molto affaticato, dopo tutti quei giri tra la gente. Mi risuonano le parole di Gesù tra la folla: "Date loro qualcosa da mangiare" come un preannuncio del sacrificio eucaristico. "Prendete e mangiate..." E' come se il senso del sacrificio di Cristo, della sua Passione, scaturiscano da questo urlo di desiderio della folla, desiderio di avere qualcosa, di essere parte di quel Gesù, Figlio di Dio. Gesù risponde al nostro desiderio: dice il Papa nell'omelia: «Dio stesso è Colui che prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, come ha fatto con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme di desideri. Ed è proprio all'interno delle nostre città, delle nostre scuole e università, delle piazze e degli ospedali che si compie

L'arrivo di Papa Francesco al parco di Monza per la S. Messa.



l'annuncio più bello che possiamo ascoltare: «Rallegrati, il Signore è con te!». Una gioia che genera vita, che genera speranza, che si fa carne nel modo in cui guardiamo al domani, nell'atteggiamento con cui guardiamo gli altri. Una gioia che diventa solidarietà, ospitalità, misericordia verso tutti. Il Papa lascia alla chiesa ambrosiana "tre chiavi" per rinnovare il suo impegno missionario: fare memoria del passato, essere consapevoli di appartenere alla realtà universale, del "grande popolo di Dio" e credere nella "possibilità dell'impossibile" senza la "paura di abbracciare i confini".

L'ultima tappa è allo Stadio San Siro, dove il Papa è atteso dagli 80.000 cresimandi della Diocesi ambrosiana. "Cresimandi" si traduce in 80.000 ragazzi che in un arcobaleno di colore affollano gli spalti, accompagnati dai loro preti giovani, in poche parole, un inno alla vita. E la "ola" con cui si preparano ad accogliere FRAN-CE-SCO FRAN-CE-SCO è un'onda gigantesca, la risposta a un evento dello Spirito che corre e anima gli spalti. Tutto è entusiasmante, insieme fantastico e reale: le coreografie accompagnano il vangelo di oggi, l'Annuncio a Maria, il Papa ascolta le domande che gli vengono rivolte e comincia a raccontare - davvero "generare è narrare" - e il racconto, così vivo, scorre via per un'ora e mezzo mentre si fa sera. E' come ascoltare una bella storia intorno al tavolo, in famiglia. E alla fine il Papa ci interroga per vedere se abbiamo capito, ed ecco l'ultimo dialogo: Il **Papa chiede**: «E prima di andarmene, una domanda: con chi dobbiamo parlare di più, a casa?

**Ragazzi**: Con i nonni!

**Papa Francesco**: Bravi! E voi, genitori, cosa dovete fare con i vostri figli un po' di più?

**Genitori**: Giocare!

Papa Francesco: Giocare. E voi educatori, come dovete portare avanti l'educazione, con quale linguaggio? E suggerisce, accompagnando le parole con gesti significativi: "Con quello della testa, con quello del cuore e con quello delle mani!" ».

E' sera quando i pullman dei 400, più i coraggiosi di treno e bici, tra il milione di persone presenti al Parco, rientrano in paese. Alla fine della giornata siamo tutti felici, compresi i coristi che possono dire di aver cantato alla Messa del Papa. E' vero, quando si mette Gesù in mezzo al suo popolo, il popolo trova gioia. Non per niente Papa Francesco ci ha esortato, in ogni tappa della sua visita, a riprendere l'Evangelio Gaudium, a ricominciare dalla Gioia del Vangelo.

Carla Rivolta

Da "La Settimana pastorale n. 14/2 aprile 2017"

## ECCO IL DIALOGO DI PAPA FRANCESCO SUI "NONNI"

### Domanda di un ragazzo

*Ciao, io sono Davide e vengo da Cornaredo. Volevo farti una domanda: Ma a te, quando avevi la nostra età, che cosa ti ha aiutato a far crescere l'amicizia con Gesù?*

**Papa Francesco**: *Buonasera! Davide ha fatto una domanda molto semplice, alla quale per me è facile rispondere, perché devo soltanto fare un po' di memoria dei tempi nei quali io avevo l'età vostra. E la sua domanda è: "Quando tu avevi la nostra età, che cosa ti ha aiutato a far crescere l'amicizia con Gesù?". Sono tre cose, ma con un filo che le unisce tutt'e tre. La prima cosa che mi ha aiutato sono stati i nonni. "Ma come, Padre, i nonni possono aiutare a far crescere l'amicizia con Gesù?". Cosa pensate voi? Possono o non possono?*

**Ragazzi**: Sì!

**Papa Francesco**: *Ma i nonni sono vecchi!*

**Ragazzi**: No!

**Papa Francesco**: *No? Non sono vecchi?*

**Ragazzi**: Sì!

**Papa Francesco**: *Sono vecchi... I nonni sono di un'altra epoca: i nonni non sanno usare il computer, non hanno il telefonino... Domando un'altra volta: i nonni, possono aiutarti a crescere nell'amicizia con Gesù?*

**Ragazzi**: Sì!

**Papa Francesco:** *E questa è stata la mia esperienza: i nonni mi hanno parlato normalmente delle cose della vita. Un nonno era falegname e mi ha insegnato come con il lavoro Gesù ha imparato lo stesso mestiere, e così, quando io guardavo il nonno, pensavo a Gesù. L'altro nonno mi diceva di non andare mai a letto senza dire una parola a Gesù, dirgli "buonanotte". La nonna mi ha insegnato a pregare, e anche la mamma; l'altra nonna lo stesso... La cosa importante è questa: i nonni hanno la saggezza della vita. Cosa hanno i nonni?*

**Ragazzi:** *La saggezza della vita.*

**Papa Francesco:** *Hanno la saggezza della vita. E loro con quella saggezza ci insegnano come andare più*

*vicini a Gesù. A me lo hanno fatto. Primo, i nonni. Un consiglio: parlate con i nonni. Parlate, fate tutte le domande che volete. Ascoltate i nonni. E' importante, in questo tempo, parlare con i nonni. Avete capito?*

**Ragazzi:** *Sì!*

**Papa Francesco:** *E voi, quelli che avete i nonni vivi, farete uno sforzo per parlare, fare loro domande, ascoltarli? Farete lo sforzo? Farete questo lavoro?*

**Ragazzi:** *Sì...*

**Papa Francesco:** *Non siete molto convinti. Lo farete?*

**Ragazzi:** *Sì!*



# ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Per l'approvazione del Bilancio Consuntivo dell'anno 2016 e il rinnovo delle cariche sociali

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Con questa assemblea si conclude il secondo mandato di questo consiglio direttivo che nei due trienni, tranne per due consiglieri che sono subentrati nel secondo triennio, ha visto impegnate le stesse persone.

La valutazione dei risultati raggiunti non sarà sulle singole attività, più o meno riuscite, che sono state molte e dettagliatamente descritte nei resoconti annuali, ma se le stesse erano adeguate alla "missione" della nostra associazione, al raggiungimento degli scopi previsti dallo statuto.

Sei anni fa quando ho iniziato la mia attività in questa associazione, avevo individuato come prioritario l'obiettivo di favorire attività di aggregazione fra le persone anziane e avevo scritto:

*"Le relazioni sono veicolate da interessi comuni, quindi l'associazione deve creare opportunità per coltivare questi interessi. Le attività promosse potranno essere diversificate, secondo la sensibilità ed il gusto degli associati. Tanti gruppi di interesse ed iniziative, anche se autonomamente gestite, sono una ricchezza per l'Associazione e per i soci ma bisogna aver cura di coordinarle ed aprirle alla partecipazione di tutti".*

Siccome avevo riscontrato alcune criticità nei comportamenti e nei rapporti tra i gruppi, non perché gli stessi si contrapponevano, ma perché non interagivano tra di loro (semplicemente ognuno andava per proprio conto), proseguivo scrivendo:

*"Ogni attività sarà l'attività dell'associazione, non l'attività di un gruppo che usa le strutture dell'associazione. Sono causa di divisione i gruppi chiusi che non fanno riferimento agli scopi e alla organizzazione della Associazione. Per un armonioso funzionamento dell'Associazione tutte le scelte e le decisioni devono essere collegiali e quando sono adottate devono essere "di tutti e appoggiate da tutti".*

Possiamo costatare che sotto quest'aspetto della vita associativa è stato raggiunto un buon risultato. Le attività in questi ultimi anni sono incrementate per soddisfare o stimolare diversi interessi. I partecipanti alle singole attività si sono integrati meglio nella vita associativa partecipando anche ad attività diverse dal loro interesse specifico. Ad esempio, i soci che partecipano all'attività di ginnastica e gli amici che praticano il ballo, a differenza degli scorsi anni, si sono resi conto di far parte di una associazione e non di essere semplicemente clienti di una palestra o utenti di una "balera" e hanno acquisito lo "spirito di appartenenza" vivendo anche altri aspetti della vita associativa.

Questo miglioramento dello spirito associativo si è realizzato innanzi tutto con il progressivo incremento del numero dei soci (nuove persone, nuovi interessi e nuove idee) e col moltiplicarsi di iniziative di aggregazione: incontri conviviali, feste, tombolate, gite, vacanze e incontri formativi, culturali (training della memoria, con-

ferenze di informazione su temi attinenti la salute e la condizione della terza età, corsi per l'apprendimento dell'utilizzo di smartphone e tablet, gruppi di cammino, ecc.). Queste attività hanno creato un circolo virtuoso che ha attirato nuovi soci, creato amicizie vissute in un ambiente stimolante ed accogliente e la nostra associazione è diventata una realtà significativa per gli anziani di Bovisio M.

Questi risultati sono stati raggiunti gradualmente e faticosamente grazie all'impegno e all'entusiasmo dei membri del consiglio direttivo e di un nutrito gruppo di volontari che, nel tempo, si è sempre incrementato e rinnovato. Nel gruppo dirigente non sono mancate discussioni, diversità di opinioni e incomprensioni, ma sono sempre state superate perché tutti agivano per il bene dell'associazione.

I volontari sono la vera ricchezza dell'associazione, anche se spesso non riconosciamo il giusto valore della loro disponibilità e dell'impegno - in tempo, competenza e fatica - che dedicano alle attività dell'associazione. Sono circa cinquanta (quasi il 9% dei soci). Non ci accorgiamo di quanti sono: ognuno di loro è impegnato uno o più giorni la settimana, viene in sede il giorno del proprio turno e sono rare le occasioni di vederli insieme. Li abbiamo visti insieme

nell'ultimo incontro dello scorso mese di gennaio. L'incontro è stato l'occasione per valorizzare la loro funzione e per renderli consapevoli che sono loro a garantire nel tempo la continuità e il buon funzionamento dell'associazione, più che i membri del Consiglio Direttivo che si alternano ogni tre anni.

Abbiamo descritto una situazione relativamente positiva della nostra associazione, ma la vera sfida che dovrà affrontare il prossimo consiglio direttivo, sarà quella di mantenere o migliorare i risultati raggiunti. E' una legge di natura che ad ogni fase ascendente segua un rallentamento e a volte una fase discendente. Negli ultimi sei anni abbiamo visto, nel primo periodo, l'incremento e la diversificazione delle attività proposte che ha favorito l'aumento del numero dei soci, passato da 353 nel 2010, a 620 nel 2014, 615 nel 2015 e 600 nel 2016. Ma questi numeri evidenziano anche che negli ultimi due anni siamo entrati nella fase di "mantenimento" dei risultati.

**L'arduo compito del nuovo consiglio direttivo, per non scivolare nella fase di rallentamento, sarà quello di ripartire dai risultati fin qui raggiunti con proposte nuove e diverse dalle precedenti che stimolino i soci consolidati e che coinvolgano nuove persone.**

# RICORDIAMO DI RINNOVARE L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 2017

CHI NON PROVVEDE AL RINNOVO DELLA TESSERA  
PERDE LA QUALIFICA DI SOCIO E LA POSSIBILITÀ  
DI PARTECIPARE ALLE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE  
E NON RICEVERÀ PIÙ QUESTO NOTIZIARIO

## DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE NELL'ANNO 2016

### ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, TELEFONO AMICO TRASPORTO SOCIALE

#### Accompagnamento disabili sui mezzi della "Croce Bianca"

Sono impegnati nella turnazione 7 volontari. Il servizio impegna i nostri soci per circa due ore al mattino e lo stesso tempo al pomeriggio per accompagnare i disabili che si recano presso i centri diurni della zona. Si tratta di un servizio molto delicato ed impegnativo.

#### Distribuzione pasti agli anziani nelle proprie abitazioni

Ogni giorno sono impegnati 2 volontari dalle ore 10 alle ore 12 per la distribuzione di pasti a circa 20 assistiti.

#### Trasporto sociale

Con 2 vetture di proprietà dell'associazione ed a volte con una terza vettura messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale accompagniamo persone anziane presso le strutture sanitarie della zona per visite, terapie ecc. Nell'anno 2016 sono stati effettuati **circa 600** accompagnamenti richiesti da circa 80 persone. A volte viene richiesto il servizio saltuariamente, a volte per più accompagnamenti consecutivi quando devono essere seguite delle terapie o accompagnati ogni giorno in centri diurni di assistenza. Il costo per la gestione delle due autovetture, delle assicurazioni e di altre spese accessorie, attribuibili al servizio ha comportato una **spesa di circa € 8.000.00** mentre la contribuzione da parte degli utenti è stata di **€ 3.786,00** con un contributo medio di **€ 6.30** per ogni accompagnamento.

#### Visita a domicilio agli anziani ed attività assistenziali in collaborazione con Caritas parrocchiale

I nostri volontari visitano periodicamente persone anziane particolarmente sole per momenti di compagnia e per piccoli servizi di cui necessitano

### Attività di segreteria

Non sempre ci si rende conto dell'importanza e del tempo che richiede questa attività. Circa 10 volontari si alternano, per garantire la presenza in segreteria 5/6 ore al giorno, suddivise tra mattino e pomeriggio. Tante sono le attività svolte: raccogliere le richieste del servizio di trasporto sociale, organizzare e raccogliere le prenotazioni per le diverse attività (gite, feste, vacanze ecc), per rispondere a richieste di informazioni, la contabilità, ecc. e soprattutto un'attività di "ascolto" di persone particolarmente sole.

### ATTIVITÀ RICREATIVE E DI AGGREGAZIONE CONTINUATIVE

*Per conseguire le finalità previste dallo statuto, la nostra associazione propone diverse attività peraltro già consolidate nel loro funzionamento e validità perché si attuano da lungo tempo.*

#### Ginnastica

I corsi di ginnastica si svolgono nel periodo inizio ottobre- fine maggio dell'anno successivo. Il corso 2015/2016 è stato seguito da 80 partecipanti e per il corso 2016/2017, abbiamo lo stesso numero di partecipanti. L'attività di ginnastica è condotta da operatrici particolarmente qualificate. Per svolgere al meglio l'attività e perché le istruttrici possano seguire più accuratamente i singoli partecipanti gli stessi sono stati suddivisi in tre gruppi dove l'attività è diversificata per adeguarsi alle condizioni fisiche dei singoli partecipanti.

#### Ballo

I soci si incontrano per ballare la domenica pomeriggio. E' indiscutibile la validità di questa attività come occasione di aggregazione, di mantenersi in forma con un piacevole e divertente modo di fare attività fisica. Si formano gruppi e amicizie che prolungano la frequentazione anche oltre le ore che si incontrano per ballare e si supera la solitudine, situazione frequente tra gli anziani. I soci che si dedicano all'attività del ballo sono circa 80.

Prosegue con successo e frequenza costante la **scuola di ballo** del martedì pomeriggio. I ballerini si ritrovano in sede e sotto la guida di una maestra volontaria che offre gratuitamente la propria disponibilità, perfezionano la loro tecnica divertendosi.

### **Gruppi di lavoro**

Tra le attività svolte dalla nostra Associazione a favore degli anziani quella di stimolare la creatività, la pratica di attività artistiche e manuali non è certamente di secondaria importanza per la salute fisica e mentale. Praticarla "insieme" inoltre favorisce la socializzazione.

Il gruppo dei "lavori femminili": cucito, maglia, uncinetto, pizzo di Cantù ecc., è molto attivo. Si rinnova con nuove partecipanti che vogliono imparare, in particolare il pizzo di Cantù.

I loro lavori sono offerti, oltre che per le lotterie a favore dell'associazione, per attività di beneficenza.

E' lasciata, come giusto, alla discrezionalità delle partecipanti del gruppo la scelta della destinazione del frutto del loro lavoro. L'Associazione non può che essere fiera di loro e si augura che molte altre seguano il loro esempio.

### **FESTE ED EVENTI VARI**

*Di queste attività abbiamo relazionato ampiamente sul nostro notiziario Argento vivo. In questa relazione quindi ci limiteremo a riportare informazioni sintetiche.*

#### **Festa di Carnevale**

*Giovedì 11 febbraio 2016*

Festa pomeridiana in sede con grande tombolata.

#### **Sabato 13 febbraio 2016**

Serata danzante con musica dal vivo e buffet. Hanno partecipato **62 soci**.

#### **Festa della mamma**

Pizzata dopo il ballo domenicale – hanno partecipato **27 soci**.

#### **Festa dei nonni**

*Lunedì 3 ottobre 2016* la sede era strapiena. I bambini di due classi della scuola ele-

mentare guidati dalle bravissime maestre hanno preparato canti, detti e proverbi nei dialetti delle diverse regioni d'Italia. Una tombolata, un "nutella party" per i bambini e un rinfresco per i nonni.

#### **Serata conviviale di fine corsi**

*Lunedì 18 maggio 2016*, a chiusura delle attività, alla fine dei corsi, prima delle vacanze, incontro conviviale. Hanno partecipato **64 soci**

#### **Pranzo di Ferragosto**

Si è riproposta l'iniziativa per gli anziani che il giorno di ferragosto erano a Bovisio M. Un pranzo pomeriggio insieme. Eravamo in 39. Siamo stati onorati dalla partecipazione del nostro sindaco Giuliano Soldà

#### **Pranzo sociale**

Il pranzo sociale è l'occasione per valorizzare lo spirito di appartenenza e occasione di incontro tra i volontari e i partecipanti alle varie attività. Si è svolto il giorno 5 novembre 2016, presso il ristorante Eurotaverna a Desio. Hanno partecipato **102 soci**. Ha presenziato all'evento l'assessore ai servizi sociali Barbara Colombo.

#### **Pranzo di Natale**

Il tradizionale pranzo di Natale, organizzato dalla nostra associazione in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, il 17 dicembre 2016 ha visto la partecipazione record di 200 concittadini anziani ed una consistente rappresentanza di Amministratori Comunali. Alle signore partecipanti al pranzo è stata regalata una statua di Gesù Bambino realizzata dalle nostre socie del "gruppo lavoro".

#### **Festa di Natale**

*Martedì 20 dicembre 2016*, ci siamo ritrovati in sede per scambiarsi gli auguri di Natale, per accogliere la Benedizione Natalizia, giocare una tombolata e per gustare la prima fetta di panettone durante il rinfresco conclusivo.

#### **Cenone di Capodanno**

La festa di capodanno, molto vivace e divertente. Si è svolta in sede con la partecipazione di **37 soci**. Cena, due tombolate e tanta allegria.

Uno dei "gruppi di cammino"  
sul percorso della Montina.



### ATTIVITA' CULTURALI, GITE

*Delle attività culturali, ed in particolar modo sulle gite, sono state pubblicate sul notiziario interessanti relazioni che hanno permesso a tutti di condividere le conoscenze acquisite e le emozioni provate dai partecipanti. Di queste attività ci limiteremo alla loro elencazione.*

#### **"I gruppi di cammino"**

Il gruppo di cammino è un gruppo di persone che si ritrova regolarmente per camminare insieme lungo un percorso definito. Il gruppo è guidato da una "guida di cammino" interna al gruppo e appositamente addestrata.

E' un'attività proposta dal Sistema socio Sanitario "A.T.S. Brianza" e dal Comune di Bovisio Masciago, alla quale la nostra associazione ha aderito con entusiasmo, impegnandosi anche nell'organizzazione.

Il giorno 1 marzo 2016, si è svolto un incontro in associazione per la presentazione dell'attività, durante il quale gli esperti hanno illustrato l'importanza dell'attività fisica per le persone anziane e delle corrette abitudini di vita in particolare quelle alimentari.

Alcuni nostri soci/volontari si sono resi disponibili come "guide di cammino" e hanno frequentato un corso di preparazione.

Inizialmente hanno aderito all'attività circa **70 persone**.

L'attività prosegue regolarmente con sempre nuove persone che aderiscono.

#### **Training della Memoria**

L'importante esperienza iniziata nel 2014 guidata dalla prof.ssa Agnese Leboroni Pierozzi, formatrice del metodo Feuerstein, è proseguita anche per il 2016.



Guidati dagli studenti dell'Istituto Versari, impariamo ad utilizzare internet.

- Percorso di 5 incontri sul tema "percezione analitica";
- Percorso di 4 incontri sul tema "ipotizzare e riflettere";
- E' iniziato un nuovo ciclo sul Tema "Il percorso dell'uomo nelle varie tappe delle civiltà antiche".

Questa esperienza proseguirà nell'anno 2017 con singoli incontri "a tema".

#### **A scuola di internet con il tablet.**

Guidati dagli studenti dell'istituto Versari di Cesano Maderno, un gruppo di 20 anziani ha partecipato al percorso di formazione digitale per acquisire le competenze di base per utilizzare un dispositivo digitale (tablet e smartphone) per accedere a internet. Il corso di 6 lezioni della durata di 2 ore e mezza, si è svolto durante il mese di aprile.

#### **Partecipazione a spettacoli**

*Teatro La Scala*

#### **Concerto**

lunedì 31 marzo 2016 - 12 partecipanti

#### **Balletto**

mercoledì 13 aprile 2016 - 12 partecipanti

#### **Opera lirica: Il flauto magico**

venerdì 23 settembre 2016 - 11 partecipanti

#### **Gite visite**

*Gita a Parma e Colorno*

Sabato 16 aprile 2016 - partecipanti 53

*Pellegrinaggio al Santuario*

*Madonna dei campi a Stezzano*

*e visita al museo dei presepi*

Mercoledì 18 maggio 2016 - partecipanti 61  
*Pellegrinaggio giubilare a Roma.*

Un pellegrinaggio di 4 giorni il cui programma prevedeva ritmi adeguati per le persone anziane.

Dal 6 al 9 giugno 2016 - partecipanti 53  
*Gita Sociale visita alla città di Sabbioneta e al Santuario Madonna delle Grazie*

Sabato 8 ottobre 2016 - partecipanti 54

#### **VACANZE AL MARE**

L'organizzazione di vacanze per gli anziani è un servizio molto utile che l'Associazione può svolgere per la comunità. Spesso per gli anziani è un problema organizzarsi le vacanze individualmente ed è più costoso. Le vacanze in gruppo favoriscono le relazioni interpersonali e sono più piacevoli. Nel 2016 abbiamo promosso le seguenti vacanze:

**26 marzo - 29 marzo 2016**

*Week-end di Pasqua a RIMINI*

Hotel Spiaggia Marconi - 17 partecipanti

**11 giugno - 25 giugno 2016**

*CESENATICO - Hotel Palace*

36 partecipanti

**28 agosto - 4 settembre 2016**

*RICCIONE - Hotel Garisenda*

39 partecipanti

**18 settembre - 2 ottobre 2016**

*ISCHIA / Forio - Hotel Parco delle Agavi*

13 partecipanti.

## Bilancio al 31/12/2016 - COSTI/RICAVI

<b>ENTRATE</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
tesseramento 2016	6.150,00	6.000,00
contributi da enti pubblici	630,00	
contributi da enti pubblici per servizi convenzionati (da ricevere)	23.000,00	18.000,00
oblazioni da privati e raccolte fondi	4.525,75	4.483,40
oblazioni da attività ricreative	7.790,00	7.138,00
oblazioni da trasporto sociale	3.757,00	3.786,50
oblazioni da attività culturali	845,00	660,00
contribuzioni per corso ginnastica	11.905,00	12.363,00
contribuzioni per eventi occasionali	6.920,00	6.100,00
contribuzioni per gite e teatro	12.617,00	7.500,00
pranzo di natale (contribuzione dei partecipanti)	2.305,00	4.020,00
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>80.444,75</b>	<b>70.050,90</b>
<b>USCITE</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
accantonamento per fondo di riserva statutario		
accantonamento per spese future		
tesseramento affiliazione ancescao	2.604,00	2.520,00
<b>spese gestione locali sede</b>	<b>14.758,89</b>	<b>15.095,03</b>
personale pulizia	6.166,20	6.245,89
spese condominiali	8.000,00	8.000,00
manutenzione e materiale pulizia	592,69	849,14
<b>spese segreteria</b>	<b>2.743,67</b>	<b>1.985,38</b>
cancelleria	497,89	433,17
telefoniche	937,96	951,19
fotocopiatrice- computer (contratto manutenzione)	787,82	601,00
fotocopiatrice e computer (acquisto)	520,00	
<b>spese gestione assoc. (consulenze e varie)</b>	<b>2.883,30</b>	<b>2.312,21</b>
commercialista	310,86	253,76
consulente lavoro	1.578,68	1.535,74
assicurazione responsabilità civile	168,00	168,00
tasce, oneri bancari, spese associative	825,76	354,71
<b>spese per attività ricreative</b>	<b>7.067,14</b>	<b>6.410,01</b>
siae	1.070,66	1.036,50
musicista	4.361,50	4.052,44
acquisti e vari	1.634,98	1.321,07
<b>spese per trasporto sociale</b>	<b>7.818,25</b>	<b>6.225,12</b>
manutenzione vetture	2.275,48	1.620,08
carburante	2.263,47	1.773,64
assicurazioni	2.904,40	2.777,40
varie	374,90	54,00
<b>spese per attività culturali e stampa</b>	<b>5.330,06</b>	<b>5.476,36</b>
<b>spese per corso di ginnastica</b>	<b>9.721,70</b>	<b>10.146,85</b>
personale	6.784,16	7.491,60
pulizia palestra/assicurazione/spese varie	2.937,54	2.655,25
<b>spese per eventi occasionali</b>	<b>8.405,03</b>	<b>5.892,98</b>
<b>spese per gite e spettacoli</b>	<b>11.585,00</b>	<b>6.790,00</b>
<b>pranzo di natale</b>	<b>7.711,97</b>	<b>6.457,39</b>
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>80.629,01</b>	<b>69.311,33</b>
<b>AVANZO DELL'ESERCIZIO</b>	<b>-184,00</b>	<b>739,57</b>
	<b>80.444,75</b>	<b>70.050,90</b>

## Bilancio al 31/12/2016 - STATO PATRIMONIALE

<b>ATTIVO</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
<b>IMMOBILIZZAZIONI</b>		
<b>immobilizzazioni immateriali</b>		
<b>immobilizzazioni materiali</b>		
1. mobili	2.076,00	2.076,00
fondo ammortamento	2.076,00	2.076,00
2. impianti e attrezzature	2.175,00	2.175,00
fondo ammortamento	2.175,00	2.175,00
3. macchine ufficio	4.010,00	4.010,00
fondo ammortamento	4.010,00	4.010,00
4. automezzi	14.260,00	14.260,00
fondo ammortamento	14.260,00	14.260,00
<b>IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE</b>	<b>23.000,00</b>	<b>18.344,70</b>
1. crediti verso Istituzioni (contributo Comune Bovisio M.- anno 2016)	23.000,00	18.000,00
2. crediti		<b>344,70</b>
<b>ATTIVO CIRCOLANTE</b>		
<b>disponibilità liquide</b>	<b>20.788,43</b>	<b>20.316,39</b>
1. depositi Bancari e postali	19.345,86	19.273,62
2. denari e valori in cassa	1.442,57	1.042,77
3. assegni		
<b>RATEI E RISCONTI</b>	<b>3.314,76</b>	<b>2.940,00</b>
1. risconti attivi - assicurazione	470,00	420,00
2. risconti attivi - Siae gennaio 2016	324,76	
2. risconti attivi .affiliazione ANCESCAO	2.520,00	2.520,00
	<b>47.103,19</b>	<b>41.601,09</b>
<b>PASSIVO</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
<b>FONDI E RISERVE</b>		
<b>patrimonio libero</b>	<b>3.392,87</b>	<b>4.132,44</b>
1. risultato gestionale esercizio in corso	-184,26	739,57
2. risultato gestionale esercizi precedenti	1.327,13	1.142,87
3. riserve statutarie	2.250,00	2.250,00
<b>altri accantonamenti</b>	<b>20.466,26</b>	<b>20.466,26</b>
1. altri fondi - rischi infortuni associati	1.300,00	1.300,00
2. altri accantonamenti per spese future	17.292,26	17.292,26
3. accantonamento per spese condominiali	1.874,00	1.874,00
<b>TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO</b>	<b>2.719,27</b>	<b>3.169,27</b>
1. accanton. T.F.R.	2.719,27	3.169,27
<b>DEBITI PAGABILI NELL'ESERCIZIO SUCCESSIVO</b>	<b>18.524,79</b>	<b>11.399,12</b>
1. debiti verso dipendenti - per stipendi da pagare	775,03	0,00
2. debiti verso fornitori	9.201,66	2.861,87
3. debiti verso istituti di previdenza	548,10	537,25
4. altri debiti - spese condominiali	8.000,00	8.000,00
<b>RATEI E RISCONTI</b>	<b>2.000,00</b>	<b>2.434,00</b>
1. risconti passivi - incasso tesseramenti anno successivo	1.580,00	1.774,00
2. risconti passivi .incasso quote gennaio 2016 ginnastica	420,00	660,00
	<b>47.103,19</b>	<b>41.601,09</b>

# CRONACHE DELLE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

## IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

La scelta dei nuovi consiglieri e dei revisori dei conti, per il prossimo triennio - 2017/2019 - è stata fatta con una votazione che si è svolta in data 16-17-18 marzo, alla quale ha partecipato il 36 per cento dei soci dell'associazione (179 votanti su 503 iscritti).

L'assemblea dei soci tenutasi il 23 marzo 2017 ha recepito pienamente l'esito della votazione ed ha nominato, per il consiglio direttivo, i signori:

*Alberti Fausto, Biffi Laura, Folliero Raffaele, Terrani Giuliana, Mercandalli Luigia, Alberti Roberto, Dal Cere' Giovanna, Gariboldi Gabriele, Beretta Maria Giulia* e ha confermato in graduatoria per eventuali so-

I nuovi membri del consiglio direttivo e del collegio dei revisori dei conti. Da sinistra: Gabriele Gariboldi, Laura Biffi, Giovanna Del Cerè, Maria Giulia Beretta, Raffaele Folliero, Fausto Alberti, Giuliano Regondi, Luigia Mercandalli, Roberto Alberti, Luisa Bogani e Alessandra Galimberti.



stituzioni: *Ferrara Loris* e *Paradiso Marisa*. Per il collegio dei revisori dei conti sono stati nominati:

*Galimberti Alessandra, Bogani Maria Luisa* e *Regondi Giuliano*. Membri supplenti: *Boschieri Gianfranco* e *Delfanti Egidio*.

Il nuovo consiglio direttivo risulta notevolmente rinnovato e ringiovanito. Su **nove** membri che lo compongono, **sei** sono di prima nomina e **tre** riconfermati (Alberti Fausto, Biffi Laura e Mercandalli Luigia) e l'età media dei suoi membri si è abbassata da 77 anni a 68,4. Una differenza importante, quasi un ricambio generazionale, se consideriamo che si tratta di persone della terza età.

Certamente i nuovi consiglieri porteranno nuove idee, si applicheranno con rinnovato entusiasmo e, essendo più giovani, con maggior vigore nel proporre iniziative e nel gestire le attività.

Essi hanno alle spalle una buona esperienza perché, da alcuni anni, sono tutti impegnati nelle attività di volontariato della nostra associazione, quindi la loro attività sarà certamente efficace.

Il loro compito non sarà facile. Dovranno ripartire con proposte nuove e diverse da quelle precedenti, che si adeguino ai cambiamenti generazionali, culturali e sociali degli anziani.

Dovranno tendere, con le attività che organizzeranno, a creare **un ambiente stimolante ed accogliente per far sì che la nostra associazione sia sempre più una realtà significativa per gli anziani della nostra comunità**.

Ai nuovi consiglieri, oltre agli auguri di buon lavoro, tutti i soci dimostreranno il loro sostegno collaborando e partecipando con entusiasmo alla vita associativa.

E' il momento di ringraziare i consiglieri uscenti, Belluschi Tino, Brambilla Enrica, Macelloni Roberto, Mazzola Luigi, Stella Angela e Turati Angelo, che con la presenza e, soprattutto con la dedizione e l'entusiasmo, ed anche con il fatto di credere nell'associazione come punto di aggrega-

zione, sostegno, compagnia, aiuto, festa, hanno fatto sì che la nostra associazione portasse avanti nel tempo gli obiettivi per i quali è stata fondata.

**Grazie a tutti ed auguri.**

## IL PRANZO DI NATALE

**La gioia dell'attesa, ovvero:**

**Il sabato del villaggio**

di Marisa Paradiso

Quando ero bambina e frequentavo le scuole elementari, era buona norma che, per stimolare l'apprendimento, la maestra ci facesse imparare a memoria alcune delle poesie più belle scritte da autori notevoli quali Giacomo Leopardi, Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli... Tutti, pur nella loro diversità di espressione, hanno in comune la capacità di descrivere situazioni, luoghi e, soprattutto, emozioni riferiti al vivere quotidiano.

In particolare il periodo che precede il Natale mi riporta al "Sabato del villaggio" di Giacomo Leopardi. Credo che l'Autore abbia saputo descrivere, in maniera semplice e raffinata, la calma apparente che precede l'Evento. L'attesa viene sottintesa più piena e piacevole della Festa stessa; e, anche se è intrinseco il riferimento alle fasi della vita, è pur vero che durante i preparativi (l'età giovanile) c'è tutto un fermento di entusiasmo e partecipazione destinati a portarci a godere i frutti del nostro impegno (l'età matura).

Questa descrizione, a parer mio, calza perfettamente, e con duplice valenza, alle attività che, come tutti gli anni, hanno visto protagonisti i volontari della nostra Associazione. Tutti si sono impegnati a realizzare, per gli anziani di Bovisio M., il Pranzo di Natale; ogni cosa è stata studiata in maniera tale da creare la Festa annuale per eccellenza!

Il nostro "Sabato del villaggio" è durato in realtà circa un mese. Il giorno dedicato alla Festa doveva essere perfetto! Ognuno dei volontari ha messo quindi a disposizione il proprio tempo e le proprie abilità. Le decorazioni, gli addobbi e i premi destinati alla

La sala pronta ad accogliere gli oltre 200 partecipanti al pranzo di Natale.



La piacevole conversazione in attesa della portata.



La chef Alessandra presenta ai convitati il bellissimo dolce.



lotteria sono stati scelti e poi creati con cura, entusiasmo e fantasia perché, si sa, anche l'occhio vuole la sua parte!

Nel giorno dedicato, il 17 Dicembre, eravamo ancora tutti in pista per ultimare i preparativi. Le candide tovaglie hanno accolto piatti e bicchieri ben disposti come è d'uso nelle grandi occasioni! Le decorazioni colorate, preparate in precedenza, hanno arricchito ulteriormente le tavole! Tutto perfetto per accogliere con riguardo gli ospiti! Che gioia questa attesa attiva! Una gioia corroborata dalla soddisfazione data dal risultato raggiunto!

Ed ecco che cominciano ad arrivare gli invitati. Prima alla chetichella e poi a frotte, sempre più numerosi. Tutti sono impazienti di ritrovarsi con amici e conoscenti. Tutti sono ansiosi di condividere in serenità un momento di festa! I nostri sforzi sono stati gratificati, oltre ogni più ottimistica previsione, dalla presenza di ben duecento partecipanti al convivio! Come sempre, abbiamo usufruito di un servizio di Catering eccellente, tant'è che lo stesso è stato confermato anche per la festa di S. Silvestro. Come sempre i volontari sono stati coadiuvati nel servizio ai tavoli dal Sindaco Giuliano Soldà e da alcuni Assessori fra cui Barbara Colombo e Luca Tomaino. Fra una portata e l'altra la buona musica che ha accompagnato il pranzo ha dato modo agli amanti del ballo di fare sfoggio delle proprie abilità. Insomma, una bellissima festa culminata con l'estrazione dei numeri della lotteria che hanno assegnato ai più fortunati i premi in attesa.

Per lo spazio di una giornata è stato come se tutti fossimo tornati un po' bambini! E il valore aggiunto riconosciuto al nostro impegno di Volontari, al nostro "Sabato del villaggio", è stato vedere tanti visi sorridenti e lontani, per un giorno, da una quotidianità a volte un po' faticosa.

Tutti i nostri sforzi dedicati ai preparativi e l'impegno nel lavoro svolto sono stati così premiati! L'attività "dell'età giovanile" ha allegrato "l'età matura". Il nostro "Sabato del villaggio" ha ottenuto l'esito voluto: gioia, allegria e leggerezza per tutti!

## INCONTRO DEI VOLONTARI

### Volontariato: manifestazione d'amore per gli altri

di Marisa Paradiso

Per spiegare meglio il senso di questa parola voglio cominciare parlando del risultato che intendiamo ottenere con le nostre attività di volontari. Del tutto gratuite da parte nostra, sono a disposizione di chi, dopo una vita di lavoro, vuole mantenere e creare relazioni oppure ha bisogno di un sostegno pratico. Noi vogliamo trasmettere a queste persone la sensazione di non essere mai totalmente soli di fronte alla vita ed alle sue difficoltà. A parer mio, questo agire equivale a dire: "ti voglio bene". Anche se non abbiamo una conoscenza stretta dell'altro. E' qualcosa che scaturisce dal cuore senza alcun dubbio: ho del tempo e lo dedico a te! Il senso del volontariato non può essere che questo.

Ovviamente ognuno dei volontari, come tutti del resto, possiede dei talenti che non sempre riesce a valorizzare al meglio. Le ragioni sono le più varie: paura di non essere all'altezza, paura di mettersi in gioco, timore di non essere abbastanza interessante, abbastanza bravo, eccetera. Ugualmente si tenta: è il cuore che parla. Ma, affinché ognuno possa dare il meglio di sé e possa attribuire il giusto valore a ciò che fa nell'Associazione, si rende necessario incontrarsi, confrontarsi e

condividere esperienze: amalgamarsi per poter lavorare in sinergia. Allo stesso modo, del resto, per dare il massimo è necessario il coordinamento delle attività. Il giorno 31 gennaio scorso noi volontari ci siamo incontrati presso la nostra Sede proprio per favorire una miglior sintonia nel lavoro che facciamo e, quindi, corroborare una collaborazione più attenta nello svolgimento dei nostri compiti. Il tutto funziona se le parti interagiscono correttamente. E' un po' come il corpo umano: La buona salute si determina se ogni nostro organo fa bene "il suo lavoro". E, a parte le singole sensazioni, è solo facendo un check-up periodico che possiamo scoprire se qualcosa di noi è da 'curare'...

Allo stesso modo, anche il "corpo" della nostra Associazione ha bisogno del suo check-up periodico: ciò per consentirci di avere una visione d'insieme del lavoro svolto e da svolgere che ci metterà nella condizione di fare quelle piccole correzioni necessarie al buon andamento delle attività in programma.

Ci siamo quindi ritrovati tutti insieme: addetti alla segreteria, accompagnatori dei disabili sui mezzi della Croce Bianca, autisti per l'auto amica, addetti alla consegna dei pasti, organizzatori delle attività e degli eventi. Siamo tanti ed ognuno ha un compito specifico. Ecco, perciò, che l'incontro ed il confronto sono importanti. L'Associazione è un "corpo" fatto di persone volenterose ed attente ai bisogni dei propri iscritti. E' utile, pertanto, rinnovare periodicamente quell'energia che serve a dare nuovo slancio ad ogni attività. Dopo la breve relazione del Presidente Fausto Alberti e la discussione tra i volontari di proposte, esperienze e difficoltà, si è voluto concludere l'incontro con un piccolo buffet in stile happy hour per suggellare il rinnovato entusiasmo. Domani si riparte con la consapevolezza nuova di far parte di un tutto che ha l'ambizione di soddisfare sempre più le richieste di chi si rivolge a noi con fiducia. E la sensazione di benessere e di qualche certezza in più sulla nostra quotidianità la condividiamo giornalmente con i nostri iscritti ed è la molla che ci dà la carica per continuare sulla strada intrapresa.



Un gruppo dei volontari del servizio "auto amica"

INFORMAZIONE A CURA DEL PATRONATO FNP-CISL

**LA “QUATTORDICESIMA”**

AI PENSIONATI A BASSO REDDITO

Si tratta di una somma aggiuntiva, introdotta con la legge n.127/2007, corrisposta dall'INPS, nel mese di luglio di ogni anno, ai titolari di pensione ex lavoratori dipendenti e ex lavoratori autonomi, che abbiano un'età pari o superiore a 64 anni.

Viene calcolata in base ai contributi versati e alla fascia di reddito:

**Somma aggiuntiva anno 2017 per redditi fino a 9.786,85.**

LAVORATORI DIPENDENTI	LAVORATORI AUTONOMI	SOMMA AGGIUNTIVA
ANNI DI CONTRIBUZIONE	ANNI DI CONTRIBUZIONE	
Fino a 15 anni	Fino a 18 anni	437,00 €
Sopra 15 anni fino a 25	Sopra i 18 anni fino a 28	546,00 €
Oltre i 25 anni	Oltre i 28 anni	655,00 €

**Somma aggiuntiva anno 2017 per redditi fino a 13.049,14**

LAVORATORI DIPENDENTI	LAVORATORI AUTONOMI	SOMMA AGGIUNTIVA
ANNI DI CONTRIBUZIONE	ANNI DI CONTRIBUZIONE	
Fino a 15 anni	Fino a 18 anni	336,00 €
Sopra 15 anni fino a 25	Sopra i 18 anni fino a 28	420,00 €
Oltre i 25 anni	Oltre i 28 anni	504,00 €

**QUALI REDDITI?**

Si considera : il reddito personale lordo (quindi è escluso il reddito dell'eventuale coniuge)

- redditi da pensione
- interessi bancari,postali,dei BOT,dei CCT e dei Titoli di Stato,ecc.
- redditi di terreni e fabbricati (esclusa la casa di abitazione )
- altri redditi assoggettabili all'IRPEF e non assoggettabili all'IRPEF

**La Quattordicesima viene riconosciuta d'ufficio dall'INPS, non è necessario l'inoltro della domanda.**

**Altre informazioni utili:****CERTIFICAZIONE UNICA**

indica l'importo lordo di pensione riscosso l'anno precedente e le varie trattenute ( IRPEF, regionale, comunale).

**PROSPETTO PENSIONISTICO MOD. OBISM**

riepiloga tutti i dati della propria pensione .

**E' bene verificarli questi documenti con attenzione per assicurarsi che la propria pensione sia corretta, inoltre per chi non è tenuto alla dichiarazione dei redditi, la certificazione unica è necessaria per assegnare l'otto per mille, il cinque per mille e il due per mille.**

# CONSIGLI DI LETTURA

Myriam Colombo



**MARCO BALZANO**

Il figlio del figlio

«Un pacato on the road Milano-Barletta di un nonno un padre un figlio che devono chiudere con il passato ma dentro un presente senza identità, un piccolo romanzo che dice molto su chi siamo» così accolse Goffredo Fofi la pubblicazione di questo libro. Il narratore è il più giovane: Nicola, primo nato a Milano di una famiglia di emigrati pugliesi e primo a laurearsi. È lui che accompagna a Barletta il padre e il nonno per vendere la vecchia casa al mare, che è stata nello stesso tempo il mito che ha unito e l'oggetto ingombrante che ha diviso fratelli genitori e cugini. E mentre racconta degli incontri e dei ricordi, dei luoghi ritrovati e delle delusioni, il suo sguardo, attraverso gli avvenimenti del viaggio, cade sul rapporto del nonno con suo figlio, del nonno con lui e di lui con il padre; ed è uno sguardo a volte sarcastico a volte affettuoso, sempre sospeso tra la drammatizzazione delle piccole cose e la tenace ironia della vita. Il figlio del figlio è una storia che dice dell'impossibilità di capirsi e in ultima analisi del dolore del vivere. Nicola si scopre «illuso di aver studiato e viaggiato per aver di più di un contadino analfabeta, di più di un ragazzo emigrante subito invecchiato»: senza la forza del primo, senza la sofferenza del secondo.

Questo è il primo romanzo pubblicato da Marco Balzano (Premio Corrado Alvaro-Opera prima nel 2012) e quello in cui si inaugura una delle poetiche ricorrenti dell'autore, ossia l'emigrazione come forma e simbolo della condizione umana. La sua prosa racchiude qualcosa di schietto e duro, di assolutamente antisentimentale e antiretorico, capace perciò della più coinvolgente autenticità.

Marco Balzano è nato nel 1978 a Milano, dove vive. Ha pubblicato saggi e raccolte di poesie e, con *L'ultimo arrivato* (2014), ha vinto il Premio Volponi e la LIII edizione del Premio Campiello.

**PERCHÉ LEGGERLO:** *la freschezza dei dialoghi, l'onestà del racconto, la sicurezza dei toni; il suo sembra un piccolo libro d'altri tempi.*



## ELIZABETH STROUT

### Mi chiamo Lucy Barton

Mi chiamo Lucy Barton è il quinto romanzo di Elizabeth Strout, pubblicato negli Stati Uniti nel gennaio 2016 presso Random House e subito divenuto un bestseller. Il libro racconta la complicata relazione fra Lucy e sua madre.

Lucy, madre di due bambine, da tre settimane è costretta in ospedale per le complicazioni post-operatorie di una banale appendicite. Proprio quando il senso di solitudine e isolamento si fanno insostenibili, vede comparire al suo capezzale il viso tanto noto quanto inaspettato della madre, che non incontra da anni. Per arrivare da lei è partita dalla minuscola cittadina rurale di Amgash, nell'Illinois, e con il primo aereo della sua vita ha attraversato le mille miglia che la separano da New York.

Elizabeth Strout fa iniziare il suo ultimo libro da qui: dall'incontro tra una madre e una figlia.

Mi chiamo Lucy Barton è, prima di tutto, un romanzo sull'arte di narrare storie. La protagonista, Lucy, è una scrittrice.

Ci sono le storie degli altri, raccontate dalla madre di Lucy nella stanza di ospedale: come una bambina che non riesce ad addormentarsi, Lucy, «Bestiolina», chiede a sua madre «raccontami ancora». E così la stanza anonima dell'anonimo ospedale newyorkese, dalla cui finestra si vede il grattacielo Chrysler, si popola di figure che arrivano dalla provincia.

Ci sono le storie delle persone che Lucy ha incontrato nel suo cammino che l'ha portata lontana dalla provincia: i maestri che ha avuto da bambina, l'artista di cui è stata innamorata al college, e poi Jeremy, Molla, la scrittrice Sarah Payne, il dottore a cui Lucy vuole bene, e suo marito William. C'è la storia della famiglia di Lucy, che ha vissuto in un garage ad Amgash, che sempre si è vergognata della propria miseria, che ha mangiato pane e melassa per cena e ha sofferto l'inverno e gli sguardi di chi l'ha compatita. C'è la storia di Lucy, narrata in prima persona, che inizia sì in quella stanza d'ospedale ma che si muove tra passato e futuro, abbracciando l'infanzia della protagonista fino ad arrivare alla sua vecchiaia: in mezzo, ci sono quei cinque giorni di ospedale, l'ultima vera occasione per sentirsi dire dalla propria madre «ti voglio bene».

**PERCHÉ LEGGERLO:** *Elizabeth Strout è una scrittrice che descrive personaggi e situazioni apparentemente quotidiane con grande maestria.*



*Promosso dall'assessorato alle politiche culturali del nostro comune, in collaborazione con la nostra associazione si è tenuto un ciclo di quattro incontri sulla poesia in dialetto milanese di Carlo Porta condotti dal prof. Ferdinando Radaelli. L'iniziativa ha suscitato l'interesse dei nostri soci che forse appartengono all'ultima generazione che ancora parla, o almeno ha il ricordo della lingua dialettale per averla udita da bambino in casa dei genitori o dei nonni. Hanno potuto così gustare ed apprezzare le storie e i personaggi raccontati nelle opere di Carlo Porta che sono state oggetto degli incontri.*

*Il nostro socio prof. Giuseppe Gittardi, appassionato conoscitore dell'opera di Carlo Porta, ci offre, un prezioso contributo per conoscere il poeta, comprendere le sue opere e apprezzare la suggestione delle storie dei personaggi.*

# CARLO PORTA, CHI ERA COSTUI?

di Giuseppe Gittardi

Per Don Lisander (Alessandro Manzoni) e per Tommaso Grossi era l'amico Carlin, con cui si riunivano al piano terreno di casa Manzoni in via Bigli a Milano, per leggere e recitare e talvolta improvvisare poesie in lingua popolare, cioè in dialetto lombardo.

Ma oggidi il Porta sembra escluso dal canone letterario italiano e persino gli studenti della facoltà di Lettere ignorano le disgrazie del Giovannin Bongee o quelle de La Ninetta del Verzee o del Marchionn (mille versi) che il Porta immagina raccontate dai personaggi-protagonisti in prima persona, a mo' di confessioni autobiografiche.

Qual è dunque il motivo di questo ostracismo, di questa esclusione? Non più la censura politica né la pruderie moralistica (Porta non è un poeta maledetto alla Baudelaire). Il motivo consiste piuttosto nella difficoltà della lingua e della sua fonetica che non sempre corrisponde alla scrittura. Perciò le poesie del Nostro **possono essere lette, o meglio recitate e drammatizzate adeguatamente, solo da chi ha udito quella lingua da bambino, in casa dei nonni.**

Una lingua morta, allora? Morta nelle aule scolastiche, ma non al mercato di frutta e verdura, non al Verzee che era l'equivalente dell'Accademia della Crusca, per il nostro poeta. Carlo Porta era nato a Milano nel 1775, cioè nel periodo della massima fioritura dell'Illuminismo lombardo (Verri, Beccaria, Parini), della rivista "Il Caffè" e delle riforme dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria e di quelle, più incisive, di suo figlio Giuseppe II. Orfano di madre, il Carlin viene iscritto in Monza presso l'Imperial-Regio Collegio, retto dai padri gesuiti. Nel 1796 Napoleone Bonaparte entra in Milano e il cambio di regime che ne consegue fa perdere a Giuseppe Porta l'impiego al Monte, la banca pubblica dell'epoca. Perciò il figlio Carlo, ormai ventunenne, viene mandato presso il fratello a Venezia, ancora austriaca.

Su questa vacanza veneziana ci sarebbe molto da dire, ma ci si dilungherebbe troppo.

Il 26 settembre 1799 Carlo, richiamato dal padre, torna a Milano per restarvi tutta la vita, impiegato all'intendenza generale delle finanze.

Nel 1806, per consiglio del padre, sposa Vincenza Prevosti, vedova ventottenne del ministro delle finanze della Repubblica Cisalpina e figlia di un gioielliere di via Orefici, proprio quel che si dice "un buon partito".

Con lei abitò in via Montenapoleone fino alla morte, avvenuta nel 1821. Lasciò tra l'altro al figlio Giuseppe i quaderni delle sue poesie.

I componimenti del Porta sono perlopiù brevi, salvo le quattro "Bosinade", cioè "Desgrazzi de Giovannin Bongee", "Oltèr Desgrazzi de Giovannin Bongee", recentemente commentate presso l'Associazione Anziani dal Prof. Fernando Radaelli, "Lament del Marchionn di gamb avert" (Lamento del Melchiorre dalle gambe arcuate) che è una vera e propria novella in versi e infine "La Ninetta del Verzee".

La Bosinada appartiene a un genere particolare della poesia dialettale, in cui bisognerebbe immaginare che un "Bosin", capitato in un'osteria, un po' come Renzo Tramaglino nell'osteria della Luna Piena, venga indotto a raccontare le sue vicende personali atteggiandosi a eroe, mentre in realtà è un vinto, uno sconfitto che ha subito angherie o gravi ingiustizie. Insomma, si ride e si piange, soprattutto se ne fa una vera e propria lettura drammatizzata. Ci si aspetta un dialetto ricco di espressioni idiomatiche e di metafore. Infatti il popolano, quando parla con passione, ricorre talvolta all'epiteto volgare. Il Porta fu in passato sospettato di pornolalia. Per questa ragione non tutti i suoi componimenti furono pubblicati: molti rimasero manoscritti sui suoi famosi quaderni di ragioniere, alcuni dei quali pare siano stati fatti sparire dal figlio Giuseppe.

Caratteristici del Porta sono anche i bisticci linguistici, milanese-francese nel Boungee, milanese-latino ecclesiastico in "On funeral" e milanese-italiano sofisticato in "Ona preghiera" e ne "La nomina del capelan", che a ben guardare riflettono la rigida divisione in classi della società di allora.

Della "scöla de lengua" del Verzee il Porta doveva aver alquanto approfittato, se fa dire alla Ninetta, giovane pescivendola, innamorata del Pepp peruchée, queste parole:

*Mì el mè Pepp el vedeva de per tutt,  
e semper ghe l'aveva de denanz:  
mì el vedeva in di tèmul, in di trutt,  
in di micch, in la suppa, in di pittanz,  
no gh'eva giovenott, né bell né brutt,  
che se podess riscia de famm di avanz:  
respundevi pesciad, desgarb e slepp  
e tutt sti coss in grazia del me Pepp.*

**E questo è anche un esempio di ottava portiana.**



IL LIUTAIO DI BOVISIO MASCIAGO

# PIERO PARRAVICINI

di Marisa Paradiso

Quando camminiamo per le strade delle nostre città difficilmente ci soffermiamo sul nome delle Vie più di quanto serve ad identificarle. Sappiamo benissimo chi erano Luigi Cadorna e Napoleone Bonaparte ma non ci preoccupiamo di sapere a chi corrispondano nomi meno noti. Così, a volte mi è capitato di passare per Via Parravicini a Bovisio ma mai mi sono chiesta chi potesse essere questo personaggio così illustre da dedicargli una Via.

Ho avuto modo di "conoscerlo" sabato quattro febbraio scorso. Infatti, nella ricorrenza del sessantesimo della sua morte e grazie al patrocinio della Fondazione Antonio Carlo Monzino di Milano ed all'interessamento del nostro Comune che ha messo a disposizione la Sala Mostre del Palazzo Comunale, è stato possibile creare un incontro in cui Tania Fausti, giovane relatrice e curatrice della Mostra allestita, ci ha raccontato ed illustrato la vita e le opere del Maestro Parravicini. Tania è una liutaia diplomata alla Civica Scuola di Liuteria di Milano. Una profonda passione per questo antico Mestiere l'ha portata ad approfondire la sua conoscenza indagando sul lavoro, le tecniche e le opere del Maestro di Bovisio Masciago. Da qui all'idea di una mostra dedicata il passo è stato breve.

Ha preceduto la relazione e la mostra un breve laboratorio per ragazzi che ha permesso loro di scoprire i segreti della liuteria. Ha concluso l'incontro un momento musicale con strumenti ad arco a cura dell'Istituto Italiano di Musica Classica che ha sede in Via Tolmino nella nostra cittadina.

Il liutaio è un artigiano che progetta, costrui-



sce e restaura gli strumenti a corda e ad arco quali i violini, i violoncelli e le viole. Sono mani sapienti quelle degli artigiani e la citazione "Fare per sapere e sapere per fare, sapere per nutrire la mente" rende molto bene il valore della manualità e del nostro Maestro. Piero Parravicini è nato a Bovisio Masciago il 24 marzo 1889. Di umili origini, nel 1911 divenne allievo del Maestro Liutaio cremonese Romeo Antoniazzi presso la bottega Barlassina di Via Durini a Milano. Successivamente, divenuto anch'egli Maestro Liutaio, aprì una sua bottega in Via Stoppani 9 a Bovisio Masciago, ed oltre ad occuparsi della sua attività di artigiano insegnò disegno presso la Scuola Arti e Mestieri sita nel paese stesso e di cui assunse in seguito la direzione. Fu un artista completo occupandosi anche di pittura, scultura e musica.

Il nostro illustre concittadino visse in un periodo storico turbolento (attraversò le due guerre mondiali) ma ciò non gli impedì di partecipare a numerosi concorsi e di ottenere riconoscimenti nazionali ed internazionali fino a quello massimo in cui gli veniva conferita l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica nel giugno 1957 dall'allora Presidente Giovanni Gronchi.

Piero Parravicini morì a Bovisio Masciago il 30 agosto 1957. Ora, passando per la Via a lui dedicata, il mio pensiero non potrà evitare di riconoscerlo e di correre alla sua passione!

# COME VESTIVANO LE NOSTRE MAMME?

MODA, TRUCCHI E ACCONCIATURE NEL VENTENNIO FASCISTA

A cura di Marida Galli

*“Capisco che arrivata a ventotto anni hai paura di rimanere nubile. Veramente le tue amiche dicono zitella. Ventotto anni non sono un'enormità, ma tu ogni giorno perdi una speranza... già senti negli uomini quella eccessiva sfumatura di rispetto che essi usano per le signore... Non disperare: forse troverai ancora dell'affetto anche se hai ventotto anni e in tram qualcuno già comincia a cederti il posto...”.* Così scriveva Luciano su *Grazia* rispondendo alle lettrici. Sposarsi a tutti i costi era la parola d'ordine, l'alternativa era lo zitellaggio, la solitudine, l'umiliazione della donna rifiutata. Per sposarsi ed essere felice occorreva un buon carattere, una buona dote e un corredo, che variava a seconda della condizione sociale, e **un bell'aspetto**.

Al corredo le ragazze pensavano fin da bambine, quando imparavano a ricamare per prepararsi ad essere spose e madri esemplari. L'esercizio fisico veniva imposto, infatti la salute fisica delle donne nel ventennio fascista fu una vera ossessione, lo scopo era assicurare una stirpe sana al popolo italiano. I nuovi modelli estetici, provenienti dall'Europa, erano demonizzati perché distraevano la donna dalla maternità e suscitavano desideri di emancipazione.

Le ragazze che si depilavano le sopracciglia, si laccavano le unghie, mettevano il rossetto, si ossigenavano i capelli o fumavano venivano chiamate con derisione **“le gagarelle”**. Non si dovevano infatti usare cosmetici: alle ragazze era consentito solo un po' di crema Nivea e burro di cacao sulle labbra, le signo-

re passavano un filo di rossetto e un velo di cipria profumata. Si andava di rado dal parrucchiere, chi amava le onde alla Alida Valli ricorreva all'ondulazione a ferro o si metteva di notte bigodini di carta o di gomma.

Sui giornali gli esperti sostenevano che *“le donne con toilette accurate o vistose sono le categorie in cui le sterili occupano le più alte percentuali, mentre non esistono casi di sterilità tra le donne con toilette più semplici”*. Erano convinti che esistesse un'azione negativa della bellezza sulla fecondità, per



cui la **donna ideale** era una donna **piccola, tonda, larga di fianchi** (guai alle donne-maschietto o alle donne piatte, magre, dal corpo adolescente), **trascurata e di modesto livello culturale**: tutto questo avrebbe dovuto garantire la crescita demografica del paese. E la **moda**? *“Se il consenso al regime si fosse dovuto valutare dall’osservanza dei consigli di moda impartiti alle donne della media borghesia, Mussolini sarebbe risultato l’uomo meno obbedito d’Italia”*

(Gian Franco Venè, Mille lire al mese).

A imprimere una svolta decisiva erano stati gli anni della Prima guerra mondiale, quando le donne si erano trovate a svolgere compiti che prima erano stati solo maschili. Questo contribuì a cambiare il gusto e ad esigere dalla moda una certa funzionalità. Furono messi al bando i busti rigidi con le stecche di balena e i gonnellini lunghi e ingombranti, le donne iniziarono a guardare ai modelli più pratici che provenivano di là dalle Alpi.

*“Dopo le sfilate, i sarti parigini vendevano i diritti di copia a distributori ufficiali che li portavano in Italia, dove venivano riprodotti su centinaia di cartamodelli in modo che in poche settimane qualsiasi sartina potesse già reinterpretare l’ultimo grido parigino”* (Silvia Grandi, storica dell’arte all’Università di Bologna). L’interesse era stimolato anche dalla diffusione di riviste femminili spe-



cializzate e dal cinema hollywoodiano.

Negli anni '20 esplose la moda della vita bassa, dei seni piatti e della figura sottile e scattante. Le più audaci portavano pantaloni, nonostante l’aperta ostilità della Chiesa e del regime (i pantaloni erano, per Mussolini, *“adatti alle gambe rinsecchite delle suffragette”*), si truccavano (anche se le unghie smaltate erano paragonate a mani immerse in piaghe sanguinanti o le sopracciglia depilate ad arco a quelle dei pagliacci) e portavano i capelli alla garçonne, con un ricciolo che scendeva sulla gota. Così, anche se “lui” amava i capelli lunghi, molte donne si pettinarono “alla maschietta”, lui le voleva in abiti lunghi ma “loro, le signore benestanti degli anni '20, almeno sui vestiti opposero un fiero ‘me ne infischio’”.

Dalla seconda metà degli anni '20, però, i gusti delle signore tornarono ad allinearsi con quelli del regime. Si preferiva la figura più rotonda (Mussolini ordinò che da giornali e riviste sparissero le foto di donne troppo magre), il punto vita tornò a rialzarsi e le linee si fecero più fluide, le gonne si allungarono mosse con pannelli sbiechi o volants. Si indossarono guaine elastiche che meglio modellavano i fianchi e per sollevare il seno si diffusero i primi reggiseni, anche imbottiti. Il reggicalze, all’inizio solo un accessorio, diventò un oggetto di seduzione, si arricchì di tulle e nastri.

Un vero oggetto di culto era la calza di seta con la riga, che slanciava la gamba: essendo piuttosto costose, anche chi se le poteva permettere quando si smagliavano non le buttava ma le dava alle rammagliatrici che le aggiustavano. Durante la guerra *“le signore della piccola borghesia accolsero l’invito geniale di chi mise sul mercato il necessario per la “fintacalza”, una tintura da spalmare fino alle cosce corredata da una matita a carboncino, per disegnare lungo il polpaccio la riga”* (Gian Franco Venè, Mille lire al mese). *“Le mutande da donna erano a calzoncini... spesso ricamate con motivi che si ispiravano al regime. Claretta Petacci... ne aveva un paio con la scritta ‘Sei stato grande’... La*

*sottoveste non mancava mai. Era un obbligo igienico, ma anche un indumento che denunciava inequivocabilmente lo stato sociale di chi lo portava: di cotone o canapa per le donne dei ceti più poveri, era invece di seta o raso per le più ricche”.*

(Graziano Ballinari, studioso del costume).  
Nelle campagne o anche in città negli ambienti popolari però le donne non si concedevano frivolezze o sprechi. L'acquisto di un indumento era discusso in famiglia, i bambini andavano a piedi nudi o con gli zoccoli, i più fortunati avevano un paio di scarpe. Le calze erano di filo o di raion, non certo di seta. La biancheria era di cotone. I cappotti (e gli abiti) venivano voltati e rivoltati e passavano dal capofamiglia al figlio minore (un tailleur costava 600 lire, cioè un intero stipendio). Le gonne delle bambine avevano orli altissimi per poter essere allungate negli anni. *“Quasi tutte le donne cucivano da sole i vestiti “con l'aiuto di un modello di carta*



*comperato nei negozi specializzati o ricavato da un tracciato contenuto in tutti i giornali femminili: i migliori erano quelli offerti dalla rivista Mani di fata. In molte case c'era l'abitudine di far venire in casa, a ogni cambio di stagione, una sarta a ore che rimetteva in ordine il guardaroba, tagliando aggiustando rinfrescando trasformando. In tutte le case c'era una macchina da cucire”.*

(Miriam Mafai, Pane nero)

Le grandi signore italiane continuavano invece a vestirsi soprattutto a Parigi e né la guerra né l'austerità fascista riuscirono a modificare queste abitudini. *“Nel 1936, in piena guerra d' Abissinia, l'Illustrazione italiana invita le signore italiane a vestirsi di pizzo, che rappresenta una purissima arte italiana. Il pizzo era perfetto per un anno che si annunciava di una ricchezza eccezionale. Per rispondere a questo desiderio di lusso i sarti italiani suggeriscono, per la sera, un piccolo diadema di perle rosate, appoggiato sui capelli lisci, e una sontuosa cappa di ermellino... Alla modestia dei comportamenti, alla obbligata sobrietà delle classi subalter-*



*ne, possono benissimo corrispondere le stravaganze e i lussi dei ceti più elevati. Ma le pellicce, i gioielli, le scarpe, gli abiti devono essere italiani.*" (Miriam Mafai, Pane nero)

L'arte di arrangiarsi raggiunse il suo apice durante l'**autarchia**, tentativo di affrancare l'Italia dalla dipendenza delle importazioni. Il periodo autarchico iniziò nel 1936 in seguito alle sanzioni della Società delle Nazioni per l'aggressione all'Etiopia e proseguì con gli anni. Sulle tavole degli italiani molti prodotti vennero a mancare ma, sosteneva il regime, *l'appetito è il miglior condimento, ne uccide più la gola che la spada, gli obesi sono infelici*. Il prefisso o il suffisso "ital" iniziarono a identificare i prodotti nazionali (non dado ma Italdado) e quando si riusciva a offrire qualcosa di originale si raddoppiava il nome (carne-carne, caffè-caffè...).

Si propose e si tentò di imporre un tessuto sardo, l'**orbace**, che Mussolini scelse per le sue divise e per quelle dei gerarchi. Si faceva molta propaganda al **lanital**, simile alla lana, prodotto dalla caseina del latte, e al **vermene**, un tessuto ottenuto dai rametti delle ginestre. Dalla canapa si poteva ricavare il **cafioc**, un surrogato del cotone. Si usa molto l'**angora** e il raion, ricavato dalla cellulosa, come pelliccia il **coniglio**.

Scarseggiava il cuoio per le scarpe per cui fu rimpiazzato da un misto di **cellulosa e cartoni compressi** e le suole da **copertoni usati**: erano fatti così anche gli scarponi dei sol-

dati in Russia. Il risultato fu che si sciolsero anch'essi come la neve. Il più grande successo della moda italiana è però la **sciarpa mussoliniana**, una sciarpa di soffice crespone nero che porta stampate alcune frasi famose di Mussolini, in bianco, con la sua firma ben in evidenza. Le sfilate di moda vengono propagandate come adunate patriottiche, presiedute da Edda Ciano. Ma convincere le ricche signore a vestire italiano, come già detto, non fu affatto semplice.

Sebbene un decreto punisse severamente i negozianti che vendevano profumi e prodotti cosmetici stranieri, nelle vetrine del Grand Hotel a Roma e dell'Hotel Gallia a Milano continuavano ad essere esposti, anche durante la guerra, profumi di Houbigant e Guerlain a 500 lire il flacone.

*"Libro e moschetto"* scriveva indignato: *"Quel profumo rivelerà le carogne"*. Ma Claretta Petacci non se ne lasciava intimidire: ai profumi francesi lei, come le altre signore di Roma, non rinunciò mai. Così come non rinunciavano alle pellicce in nessuna stagione dell'anno. Nemmeno in estate, quando amavano indossare un bolero di volpi argentate a coprire le spalle nude dell'abito da sera. *"...Il tesseramento per i vestiti, la biancheria, le scarpe, la stoffa, fu introdotto il 1° novembre 1941... gli adulti hanno diritto a 120 tagliandi... Un paio di scarpe in pelle vale 65 punti, un tailleur 69, una camicia 6 e ce ne vogliono 3 per un paio di mutande... Non sono soggetti al tesseramento i fazzoletti, quindi le riviste femminili suggeriscono di fare camicette con i fazzoletti stampati a motivi tirolesi o con quelli ricamati. Con gli stessi grandi fazzoletti, di stile contadino, si possono fare borse da portare a tracolla."* (Miriam Mafai, Pane nero).

Erano tempi duri ma senz'altro la creatività e l'arte di "arrangiarsi" di ogni donna veniva così stimolata e chissà quanta soddisfazione quando con poco si riusciva ad ottenere un effetto "speciale"!



# L'ANNO 1959

F.A.

**109mila le immatricolazioni** di Fiat 600 nel 1959.

Fu l'anno boom per questo modello di utilitaria. E' lo stesso anno in cui gli italiani cominciano a comprare in massa frigoriferi e televisori.

**2 milioni gli abbonati Rai**

nel 1959. Una crescita esponenziale in pochi anni. Nel 1954 erano solo 100mila. L'aumento è dovuto alla diffusione dei televisori.

**6,9 per cento** la crescita

del prodotto interno lordo italiano nel 1959. Dal 1953 in poi il tasso di crescita è sempre stato sopra il 5%. Nel 1961 supera l'8%.

**7 per cento** il tasso

di disoccupazione nel 1959 in Italia. Molto più basso dell'attuale che è dell'11,5-12%.

**47 mila lire** lo stipendio medio mensile di un operaio, 642 euro di oggi calcolando la rivalutazione ISTAT.

**60 mila lire** quello di un impiegato, 820 euro di oggi.

**395 mila lire il prezzo**

di listino della fiat 500, pari a 7 stipendi mensili di un operaio. 13.850 € il prezzo della nuova 500 pari a quasi 9 stipendi mensili di oggi.

La "deflazione", fenomeno che si è verificato nell'anno 2016, ha richiamato alla memoria l'anno 1959, l'ultimo anno in cui, in passato, si è verificata la diminuzione dei prezzi dei beni di consumo, ma in un contesto completamente diverso. Il 1959 è uno degli anni che, dal dopoguerra fino al 1963, ha visto l'importante sviluppo economico che è stato definito come il "miracolo economico italiano". **Un periodo che molti ultrasettantenni di oggi ricordano per averlo vissuto in modo attivo.**

Milano Torino e Genova, il triangolo industriale, dove la grande industria esisteva dall'inizio del '900, ha visto un grande sviluppo e ha attirato un'emigrazione di massa dal meridione.

La produzione industrializzata dei beni durevoli (elettrodomestici, auto e moto), con l'abbattimento dei costi di produzione, ha permesso anche ai ceti più bassi il loro acquisto.

La domanda interna si fa forte e a cavalcare questo momento magico è la nuova piccola industria, o meglio il vecchio artigiano che ha tirato su il suo primo capannone. Si parte dai laboratori artigianali di pasta e si creano i grandi pastifici, dalle officine si creano le industrie di elettrodomestici, dalle falegnamerie le industrie del mobile, ecc.

Si trattava poi di vendere, ma mancava la liquidità. Quando la domanda è forte e ha una potenzialità enorme, chiunque fa credito, anzi il credito si mise a farlo lo stesso imprenditore e a sua volta il commerciante, prima a cambiali e a volte anche senza queste, sulla fiducia. I negozianti di quartiere si trasformarono tutti in istituti di credito, dal negozio di alimentari al mobiliere, dal rivenditore di elettrodomestici al meccanico che si trasformò in concessionario di auto e di motorette. **Insomma tanti scambi di merci e pochi soldi in circolazione.**

"La cambiale" era una forma di pagamento/credito che non prevedeva l'intermediazione delle banche e le garanzie che le stesse chiedono. Ha reso possibile lo sviluppo e la creazione di tante nuove attività, specialmente quelle di piccola dimensione, anche da parte di chi non possedeva il capitale o le garanzie per ottenere il credito dalle banche.

Il privato cittadino acquistava il frigorifero, i mobili e altri beni durevoli e li pagava a piccole rate firmando le cambiali;

il commerciante le girava al fabbricante, che a sua volta le girava ai propri fornitori di materiali e servizi e così via. Le cambiali avevano una vita lunghissima. Non importava la lunghezza della scadenza, passavano di mano in mano numerosissime volte, tanto che le girate spesso coprivano tutto il retro della cambiale. Circolavano come carta moneta, perché ognuno le usava come mezzo di pagamento, a volte anche per i consumi privati (ad esempio il conto del macellaio) e finivano in banca per l'incasso solo quando erano prossime alla scadenza.

### IL BOOM ECONOMICO DEGLI ANNI '50 E '60 A BOVISIO M. E NEI COMUNI LIMITROFI

Basandomi sulla memoria, cercherò di ricordare come questi fenomeni si sono manifestati a Bovisio M. e nei comuni limitrofi e come li abbiamo vissuti.

La nostra zona è inserita in una delle regioni che hanno visto l'imponente sviluppo industriale del dopoguerra. I grandi insediamenti industriali già presenti (Snia, a Cesano e Varedo e Autobianchi a Desio ed in seguito Alfa Romeo ad Arese) si sono ulteriormente ingranditi attivando un importante flusso migratorio dal sud Italia e dal Veneto.

Bovisio M., che pur vantava un importante insediamento industriale, proprio in centro al paese (Zari, Marangoni, Sara e Liga), risalente all'inizio del 1900 (che però nell'immediato dopoguerra rallentò l'attività fino alla completa chiusura all'inizio degli anni '60) non ha visto in seguito grandi insediamenti industriali per il fatto che il suo territorio è di dimensioni limitate.

Sul territorio, intanto, anche le piccole attività economiche, in particolare nel settore del mobile – attività prevalente nella nostra zona – sono esplose ingrandendosi e moltiplicandosi ad opera dei familiari o dei lavoratori più intraprendenti che uscivano dalle botteghe preesistenti e si mettevano in proprio.

Questo fenomeno ha generato il primo boom edilizio. Gli artigiani uscivano dal centro

storico e urbanizzavano le zone periferiche con la tipica tipologia edilizia: bottega al pianterreno e appartamento al primo piano e sorgevano i primi piccoli capannoni.

Anche l'edilizia residenziale si espandeva verso la periferia. Erano normalmente case unifamiliari o plurifamiliari, tra parenti. A Bovisio M. il primo insediamento di tipo collettivo è stato il Villaggio San Pancrazio, ad opera di una cooperativa Acli e i primi edifici di tipo condominiale sono state le case di edilizia popolare di via Cristoforo Colombo.

La prima zona urbanizzata nel dopoguerra a Bovisio è stata quella a sud di via Gaetana Agnesi, compreso il vasto parco della villa Agnesi che è stato lottizzato sacrificando un pregiato patrimonio arboreo e, in seguito, la zona ad est di via Comasinella. Questi terreni, fino all'inizio degli anni '50, erano coltivati ed alcuni appezzamenti avevano ancora i filari di gelsi dei quali si utilizzavano le foglie per l'allevamento dei bachi da seta. L'attuale via Bertacciola, era un sentiero tra i campi, fiancheggiato dalle robinie che, dal centro abitato di Masciago, portava alla Cascina Bertacciola.

### L'IMMIGRAZIONE

Anche nella nostra zona i grandi insediamenti industriali hanno attirato un notevole flusso migratorio sia dal sud Italia che dal Veneto e altre regioni del nord est.

Il raffronto dei censimenti dei due decenni tra il 1951 e 1971 danno un'idea dei cambiamenti che il fenomeno ha provocato.

	Abitanti 1951	Abitanti 1961	Abitanti 1971
<b>Bovisio M.</b>	7.115	8.923	11.082
<b>Varedo</b>	5.442	8.623	11.373
<b>Limbate</b>	9.087	21.595	31.958
<b>Cesano M.</b>	16.830	25.361	33.024
<b>Desio</b>	16.824	23.750	30.498

La popolazione a Varedo, Desio e Cesano M. è raddoppiata, mentre a Limbiate si è moltiplicata per tre volte e mezzo. Questo importante flusso di nuove famiglie ha avuto un forte impatto sull'identità della comunità preesistente e ha modificato l'urbanizzazione del territorio. Sono sorti nuovi quartieri: a Cesano, il Mulinello; a Varedo, la Valera; a Limbiate, intorno al nucleo storico e alle frazioni preesistenti di Mombello e Pinzano, sono sorti il villaggio dei Giovi, il villaggio Risorgimento, il villaggio dei Fiori e il villaggio del Sole, diventati poi frazioni. I nuovi insediamenti, in mancanza di pianificazione urbanistica, sono sorti in modo molto disordinato. Si sono costruite le case prima delle infrastrutture (strade e fognature). Le amministrazioni comunali non riuscivano ad adeguare tempestivamente i servizi all'incremento della popolazione. Ad esempio, nonostante gli sforzi per costruire nuove scuole, queste non erano mai sufficienti e si sopperiva con doppi turni o creando aule di fortuna in edifici non adeguati.

A Bovisio M. il fenomeno si è manifestato in modo meno violento rispetto ai comuni limitrofi. La popolazione è aumentata del 55% circa: poco meno di 4.000 persone. Non senza difficoltà, le amministrazioni comunali sono riuscite ad adeguare le infrastrutture, i servizi e le scuole abbastanza tempestivamente, evitando gravi disagi alla popolazione.

Gli immigrati al loro arrivo si sono insediati nei vecchi edifici e nei locali dei vecchi cortili del centro storico ormai vuoti. Molte famiglie, soprattutto quelle provenienti dal sud Italia, si sono insediate in via Opera Pia Radice, nei fabbricati accessori della villa Agnesi (stalle, depositi) e anche nei locali della villa stessa che gli ultimi proprietari, come per il parco, hanno frazionato. Erano sistemazioni abitative inadeguate perché i fabbricati erano fatiscenti, poco igienici e sovraffollati.

Era la Corea di Bovisio M. Ogni paese aveva la sua Corea, vecchie cascine o cortili abbandonati dove si concentravano numerose

famiglie di immigrati. Era la prima sistemazione, per molti provvisoria, fino a quando, con il miglioramento della loro condizione economica, non potevano permettersi abitazione più adeguata.

Molti degli immigrati provenienti dal Veneto si sono insediati ad est di via Comasinella, nella parte più esterna del paese, verso il confine con Desio. Erano terreni agricoli che frazionati in piccoli lotti sono stati acquistati dai veneti sui quali hanno costruito le loro case, in molti casi con le loro stesse mani, lavorando dopo la giornata in fabbrica e nei giorni festivi. Si aiutavano reciprocamente tra parenti, amici o compaesani. Erano case piccole e semplici, che, in seguito, sono state ingrandite e abbellite. Hanno creato un vero e proprio quartiere, il quartiere dei veneti, identificato anche dalla toponomastica delle vie che richiama la geografia delle regioni di provenienza: Tolmino, Bainsizza, Podgora, Col di Lana, Adige, Tagliamento, S. Antonio da Padova, Udine.....ecc.

I nuovi cittadini di Bovisio M. sono arrivati richiamati dai posti di lavoro offerti dalle grandi industrie ma molti trovarono lavoro nelle numerose botteghe di falegnami che prosperavano in paese e molti di loro, dopo pochi anni, si sono messi in proprio integrandosi, oltre che nella comunità cittadina, nel sistema economico.

Per rendere "compiuta" questa integrazione è bastata una generazione. E' vero che gli immigrati negli anni '50 e '60 hanno sofferto per lo sradicamento dalla loro terra d'origine, subito discriminazioni, incontrato difficoltà ad adeguarsi alla nuova realtà (essendo passati dalla vita rurale, regolata dai tempi della natura, ai tempi e ritmi dell'attività industriale) ma i loro figli, hanno avuto meno difficoltà, sui banchi di scuola o nei momenti gioco, a rapportarsi con gli altri bambini originari o provenienti da altre regioni. Hanno studiato, hanno avuto tutti le stesse opportunità di futuro.

Questa esperienza ci dovrebbe aiutare a considerare con meno paura il nuovo fenomeno migratorio degli ultimi decenni prove-

niente, prima dai paesi dell'est Europa e poi dall'Africa, dai paesi del Medio Oriente e dai paesi Andini. Molte di queste persone lasciano la loro terra per sfuggire alla guerra, ma altrettante, come per i nostri connazionali negli anni '50, per sfuggire alla miseria e alla ricerca di un miglioramento della loro condizione di vita. Ormai sono tanti gli stranieri che si sono stabiliti nei nostri paesi, circa il 8/10% della popolazione residente. I loro figli frequentano le nostre scuole, molti di loro lavorano e sono tanti anche quelli che svolgono attività in proprio. Quindi insieme c'è un futuro.

<sup>1</sup> La prima ondata di immigrati è arrivata nei nostri paesi all'inizio degli anni '50, quando era in corso la guerra di Corea. Per similitudine i residenti pensavano agli immigrati come dei rifugiati e hanno iniziato a soprannominarli "coreani" e Corea i luoghi dove si stabilivano



Lavori per la costruzione dell'autostrada del sole. Con questi mezzi, in otto anni, fu costruita l'intera autostrada da Milano a Napoli. Posata la prima pietra 19 maggio 1956, inaugurata il 4 ottobre 1964. Lunghezza 755 chilometri, 853 ponti e viadotti, 38 gallerie. Se paragonato agli attuali lunghissimi tempi di realizzazione delle opere pubbliche, nonostante i potenti mezzi disponibili, è stato un vero miracolo di ingegneria ed efficienza decisionale della classe politica e della burocrazia.



Le prime cucine "all'americana" ad elementi componibili. Molti artigiani falegnami di Bovisio M. erano specializzati nella costruzione di mobili da cucina.



La seicento multipla, una vettura a 6 posti, spaziosa e versatile. Si prestava all'uso misto di trasporto merci o persone. Reclinando i sedili posteriori offriva un ampio spazio di carico. Ha avuto grande diffusione anche come taxi.

# VACANZE 2017

---

## A MIRAMARE DI RIMINI HOTEL AL MAROCCO\*\*\*

L'HOTEL SI TROVA IN PROSSIMITA' DELLE TERME

**18 GIUGNO - 2 LUGLIO 2017**

- quota di partecipazione € 595,00 (camera doppia)  
€ 150,00 (supplemento singola)
  - iscrizioni entro il 30 aprile 2017  
(con versamento dell'acconto di € 100,00)
- 

## A CATTOLICA - HOTEL CARLTON\*\*\*S 27 AGOSTO - 6 SETTEMBRE 2017

- quota di partecipazione € 500,00 (camera doppia)  
€ 120,00 (supplemento singola)
  - pre-iscrizioni entro il 30 maggio 2017  
(con versamento dell'acconto di € 100,00)
- 

## ISCHIA - LACCO AMENO HOTEL DON PEPE\*\*\*\*

**17 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE 2017**

- quota di partecipazione € 860,00 (camera doppia)  
€ 60,00 (supplemento singola)
- pre-iscrizioni entro il 30 maggio 2017  
(con versamento dell'acconto di € 150,00)

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI  
ALLA SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE



**MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2017**

**INCONTRO CON L'AUTORE**  
**GIANNA COLETTI**

**PRESENTAZIONE CON LETTURE DI BRANI DEL LIBRO**

**MAMMA A CARICO**

**Mia figlia ha novant'anni**

**E PROIEZIONE DEL CORTOMETRAGGIO**

**TRA CINQUE  
MINUTI IN SCENA**

C'è un momento in cui si diventa genitore dei propri genitori.

Prendersi cura di chi ci ha aiutati a diventare grandi è  
un'impresa contro natura e contro il tempo.

Una lotta che Gianna Coletti racconta con ironia e coraggio.

**Un fenomeno generazionale che coinvolge sempre più donne  
e uomini alle prese con genitori anziani e non autosufficienti.**



**SABATO**  
**13 MAGGIO 2017**  
GITA PRIMAVERILE A  
**VICENZA**  
**CITTA' PALLADIANA**  
VISITA GUIDATA DEL CENTRO STORICO



**MERCOLEDÌ**  
**24 MAGGIO 2017**  
PELLEGRINAGGIO MARIANO AL SANTUARIO  
**SANTA MARIA**  
**DELLA CROCE**  
**A CREMA**

- PARTENZA ORE 13,15 da piazza Anselmo IV
- VISITA AL CENTRO STORICO DELLA CITTA DI CREMA
- VISITA DEL SANTUARIO SANTA MARIA DELLA CROCE
- S. MESSA

INFORMAZIONI E DETTAGLI SUL PROGRAMMA  
PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE

